

l'Obiettivo

32° anno, n. 15 del 30 settembre 2013 **Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana**

La protesta

I sindaci siciliani a Palermo

Manifestanti contro il MUOS



Panorama editoriale

La lotta come strumento di oggi e di ieri. Persino i sindaci, ormai "dissanguati", hanno imparato ad organizzarsi per far sentire la propria voce. Non sempre arrivano i risultati sperati, come nel caso della protesta contro il sistema satellitare americano a Nisemi, dove il MUOS s'ha da fare e basta...!

Bisogna insistere e snidare la mafia che si nasconde sotto giacca e cravatta, comodamente seduta in poltrona. Il suo stile è il silenzio in pubblico. Tanto, si farà cosa, come e quando stabilisce lei...

Nelle lotte di oltre mezzo secolo addietro si moriva ammazzati per la conquista delle terre (vedi i sindacalisti Li Puma e Rizzotto sui quali si sta girando un film-documentario). Oggi non occorre più morire. Si fa lo stesso ciò che vuole l'intreccio dei poteri difeso dalla forza militare. A soccombere sono il diritto e la civiltà.

Ma il movimento della base (partitica, popolare o associazionistica) è la sola forza rimasta ai cittadini, devono insistere e resistere nel condividerla, se vogliono cambiare le cose. Non ci stancheremo di ribadirlo.

Ignazio Maiorana

Il nostro impegno è finalizzato a segnalare grosse questioni sociali, combattere le ingiustizie, migliorare la qualità della vita, fare cultura, diffondere i valori umani, svegliare l'azione dei rappresentanti politici, sostenere l'arte, incoraggiare buoni esempi e validi stili di vita, raccontare il nostro tempo.

Lettori, sostenendo noi sosterrete voi stessi.

Crocetta snobba la protesta dei sindaci

**Oltre 300 primi cittadini hanno manifestato a Palermo
L'Anci Sicilia: "Uno sgarbo istituzionale non averli
ricevuti"**



Lo scorso 26 settembre hanno sfilato da piazza Marina a Palazzo dei Normanni. Erano provenienti da tutta la Sicilia, accompagnati da circa 400 tra assessori e consiglieri comunali. L'obiettivo era quello di ottenere risposte precise dal presidente della Regione, Rosario Crocetta, e dal presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, a conclusione di una manifestazione organizzata da oltre un mese, in base ad una precisa piattaforma di rivendicazioni, annunciata più volte dai media e preceduta da mesi di incontri. Hanno chiesto, invano, di essere ricevuti dal governatore Crocetta. Lui è stato sordo.

"Uno sgarbo istituzionale – hanno dichiarato Paolo Amenta e Mario Emanuele Alvano, rispettivamente vicepresidente vicario e segretario generale dell'Associazione dei comuni siciliani – che ha lasciato i nostri sindaci molto amareggiati e che non aiuta ai fini di una ripresa delle normali relazioni istituzionali. Per questo motivo, abbiamo deciso, assieme agli amministratori, che non vi erano le condizioni per aprire, in questa sede, un confronto con gli assessori Bianchi e Valenti. Riteniamo, infatti, che dopo mesi di trattative l'unico interlocutore veramente autorevole sia il presidente della Regione".

Dopo la protesta, Crocetta avrebbe però assicurato all'Anci Sicilia che il 1 ottobre, assieme ai capigruppo all'Ars, incontrerà i sindaci e i presidenti dei consigli dei comuni siciliani. Sarà quella l'ultima occasione utile di dialogo per riportare le risorse del Fondo delle Autonomie locali ai livelli del 2012 e per istituire in tempi brevi un'unità di crisi in cui affrontare, in maniera organica, i problemi che assillano tutti i comuni dell'Isola.

"Questa vergognosa assenza scava un solco con la gente", è la critica del Movimento 5 stelle, "conferma ancora una volta la siderale distanza tra le istituzioni e il popolo".

"Devo ammettere – afferma l'on. Salvatore Siragusa del M5S – che fa una certa impressione vedere i sindaci protestare. Essi rappresentano i cittadini, sono la prima istituzione, quella direttamente a contatto con la popolazione. La loro protesta, assolutamente fondata, trova il nostro appoggio e la nostra vicinanza. Non fa onore al presidente Crocetta la sua assenza di giorno 26. È ormai chiaro che gli interessi che intende tutelare non sono quelli di tutti i siciliani. Occorre dare priorità al territorio e(d) alle necessità che da esso provengono. Si trovi come ripristinare il fondo Enti Locali e si mettano i Comuni nelle condizioni di affrontare l'imminente scadenza degli Ato".

"Ormai – sostiene Matteo Mangiacavallo, un altro deputato dello stesso Movimento – è diventata una routine non mantenere gli impegni. Alle parole degli scorsi mesi devono seguire i fatti, senza se e senza ma. Ci aspettiamo che, dopo la protesta, intervenga il governo con un semplice atto amministrativo, quello che i sindaci si aspettavano quel giorno".

Ci siamo quasi. Il governo regionale e quello nazionale sembrano rincorrersi come due macchine di formula uno che girano su una pista scivolosa e insidiosissima. Una volta si scommetteva solo sulla tenuta di un governo, cade o non cade, alle volte il banco vinceva di più e il cittadino perdeva, altre volte il banco vinceva di meno e il cittadino perdeva di meno. Stavolta, invece, è possibile pure che spuntino delle scommesse comparative. Ci sarà qualcuno che avrà puntato cento euro (o mille o un milione) sul governo Letta pensando che arriverà a destinazione prima del governo Crocetta. E chi avrà fatto il contrario.

Situazioni diversissime quelle di Roma e di Palermo. A Roma si ripropone lo stesso schema consumato del Caimano che cerca di divorare il suo compagno di merende. Un film che abbiamo già visto tante volte. A Palermo, invece, si fa laboratorio. Qui il Pd che non aveva avuto rimorsi ad allearsi con l'ex governatore Lombardo, si sente a disagio nel sostenere Crocetta che ha il peccato originale di essere un "impuro" tra i puri, un non ortodosso del partito. Sì, certamente le questioni sono molto più complicate. A Roma ci sono le questioni giudiziarie del Cavaliere, ci sono gli anni di reclusione inflitti in ultimo grado di giudizio, c'è lo spettro del "pregiudizio" che si agita di fronte ad ogni pregiudicato, c'è il mistero della cella che non si aprirà mai, del "tavolaccio" su cui dormivano una volta i detenuti che non sarà mai consumato dalle carni limate di Silvio. A livello di falegnameria sarebbe una questione semplice, di "tavolaccio" per l'appunto. A Palermo, invece, la questione è un po' più raffinata, si tratta sugli equilibri di potere, sulle "poltrone" e non sul tavolaccio.

Letta e Crocetta (nelle foto in basso) in questo momento, pur essendo così distanti, appaiono come due uomini soli al potere, uniti da una tessera di partito, ma anche da una casuale assonanza che genera una rima tutta interna al Pd: "Onora la lotta di Letta, ignora il governo di Crocetta".



Un atteggiamento quasi schizofrenico, un po' come quello della Lega quando si ritrovò ad essere partito di lotta e di governo, qui ci troviamo di fronte a un partito che si propone di Letta e di governo.

Adesso prepariamoci a pagare l'Iva e l'Imu. Uno spettro agitato più volte nelle ultime settimane. Letta lo ha ripetuto a più non posso, agitando lo spettro del modulo di versamento bancario, l'F24 sventolato come se fosse la Costituzione cui aggrapparsi come ultimo baluardo. "Per colpa loro pagheremo tutti di più" dicono nel centro-centro-centro-sinistra. "Loro sono il partito delle tasse", ripetono da Arcore. Insomma, anche i meno attenti avranno capito che gli argomenti per le prossime campagne elettorali saranno molto appassionanti, una sorta di risiko per ragionieri, alla conquista dell'ultimo bollettino.

Sembrano finite le distinzioni antropologiche che distinguevano Berlusconi e Bersani nell'ultima competizione elettorale, anche loro uniti nel cognome. Quel "Ber" iniziale rischiava di farli assomigliare troppo. Ma era solo l'inizio della parola. Si sapeva che poi leggendola fino alla fine, il destino dei due sarebbe stato diverso. Sensazione che non si aveva quando a scontrarsi erano Veltroni e Berlusconi, tanto che qualcuno cominciò a parlare di "Veltrusconi" e di strane assonanze che comparivano ascoltando i toni (non i contenuti, attenzione, ma i toni) dei loro comizi e delle loro interviste.

Questo Paese, attraversato da slogan e clan politici, a un certo momento sembrava che fosse destinato a grandi cose, cose da "Oni". Poi abbiamo capito che dovevamo darci una calmata, che i tempi della Roma imperiale erano finiti, che siamo diventati una piccola cosa, una cosetta, un "Etta" qualunque.

Adesso non è difficile prevedere che saranno dolori, con l'autunno caldo che si avvicina, ed è possibile che anche i cittadini si trasformino o vengano trasformati da questa, troppo spesso, indecente classe politica. Cittadini trattati da "oni" o da cogli-oni, nel senso che hanno colto tutto il peg-

gio che si poteva, scoprono di essere in balia di una politica che divorava i diritti e la civiltà, un politica da non ricordare, senza futuro, figlia della cultura dell'usa e getta.

Gianpiero Caldarella

“Microcredito, è una vittoria nel nome dei cittadini”

Esulta il M5S, via libera al regolamento

Via libera al microcredito per le micro-imprese. Il regolamento per il fondo destinato a finanziare le micro-imprese, fortemente voluto dal Movimento 5 Stelle, che lo ha progettato, alimentato e fatto inserire in Finanziaria, ha finalmente avuto l'ok dalla giunta regionale.

Ci vorrà, comunque, ancora qualche mese prima che le aziende in cerca di finanziamenti possano bussare a cassa, in quanto le norme licenziate dalla giunta Crocetta dovranno avere l'ok dal Consiglio di giustizia amministrativa, poi sarà emanato il bando destinato agli istituti di credito che dovranno gestire il fondo.

“Ormai, però, è fatta”, affermano, soddisfatti, i deputati del Movimento. “L'operazione, infatti, rischiava di non concretizzarsi senza l'ok del governo. Di ciò vogliamo dare atto anche all'impegno dell'assessore Bianchi che ha preso a cuore la vicenda, seguendola attentamente. Questo a testimonianza del fatto che, se si vuole, si può operare con tutti, se il collante è il supremo interesse dei cittadini”.

Il fondo avrà una dotazione di partenza non indifferente: un milione e mezzo di euro per il 2013, cui va aggiunta la somma versata volontariamente ogni mese dai deputati 5 Stelle, che a fine anno dovrebbe ammontare ad un ulteriore milione di euro circa”.

“Ci dispiace – lamentano i parlamentari 5 Stelle – solo del fatto che nessun deputato si è voluto accodare all'operazione. Più volte abbiamo lanciato l'invito a farlo, e a restituire anche piccole parti dei loro congrui stipendi per alimentare il fondo. Ma i nostri appelli sono sempre caduti nel vuoto”.

Il regolamento approvato dalla giunta sarà trasmesso ora al Cga e, per conoscenza, al gruppo parlamentare 5 Stelle, che non è stato ancora informato su tutti i dettagli. Alcune delle caratteristiche principali dell'operazione dovrebbero essere comunque le seguenti: gli importi finanziabili non saranno superiori a 20.000 euro in unica soluzione (una microimpresa può, comunque, fruire di più finanziamenti successivi, i cui importi cumulati devono essere inferiori a 25 mila euro). Le imprese ammesse devono avere sede legale e operare nell'ambito della Sicilia, non devono essere fallite, in liquidazione coatta amministrativa o in amministrazione controllata, devono essere in regola con la disciplina in materia di tutela ambientale, sicurezza e tutela della salute nei luoghi di lavoro e con quella antiriciclaggio e antiterrorismo. Il tasso di interesse sarà agevolato, molto più basso, quindi, di quello praticato normalmente dagli istituti bancari.

Tony Gaudesi

“Io ci Sono e Posso. Tu?”

Cantiere cittadini del Villaggio globale 2013

“Solidarietà”: è il grido che oggi si leva da ogni parte del mondo. Solidarietà come “attesa” di chi spera in un domani di dignità, e come “dono” da parte di chi sa di guadagnare molto offrendone anche solo un poco. Solidarietà

come linea guida del campo “Cittadini del villaggio globale-2013”, una esperienza di vita, progettata e magistralmente diretta da Vito e Antonella, volontari della LVIA con il contributo della Fondazione BNC e del Cesvop, con il patrocinio del Comune di Castelbuono, che travolge nelle sue tante sfaccettature: natura, amicizia, tematiche forti e protagonisti di storie ed esistenze straordinarie.

Acqua-diritto, acqua-risorsa, acqua-bene comune; una concezione dell'acqua indiscutibile, eppure oggi intesa e declinata in accezioni con essa incompatibili. Non è un interesse, soprattutto economico; non è un privilegio, soprattutto di pochi; non può essere motivo di lotte e conflitti: è vita e strumento di pace, e come tale deve essere trattata. Con rispetto. Ed è con queste tematiche che ci siamo confrontati, considerando soprattutto la scarsità di acqua per gli abitanti di alcune aree della terra, e le vessazioni e limitazioni nel suo utilizzo cui sono soggetti da parte dei “potenti”.

Il “cantiere di educazione alla mondialità” ha avuto come sfondo le montagne delle Madonie, nell'agosto scorso: dormire in tenda presso la base scout dei Monticelli, e poi nella casa a mare di Anna, suora-coraggio, trascorrere le sere attorno al fuoco e persino lavare i piatti senza luce elettrica, sono cose che hanno un fascino non indifferente. Eravamo, quest'anno, un gruppo di 23 ragazzi, sconosciuti (o quasi) l'uno all'altro. Ma l'amicizia che è nata tra di noi va al di là dell'esperienza di 7 giorni trascorsi insieme, proprio grazie agli incontri e ai momenti che hanno scosso il nostro cuore e le nostre consapevolezze, solo apparentemente, consolidate.

Gli incontri sono stati orientati, non a caso, alla conoscenza di sé e alla costruzione di un più autentico rapporto con gli altri, in un percorso incredibile guidato dal brillante prof. Carlo Romano: attraverso attività di osservazione, scrittura, dialogo, uso dei sensi e scoperta dello spazio e del corpo, si è accompagnati verso la conoscenza dei propri limiti e l'abbattimento dei pregiudizi, fino ad apprezzare le differenze che ci distinguono.

In quel contesto la forte e “negra” (co-



si vuole essere chiamata) dottoressa Makaping, con Marco Alban e il prof. Pirrone hanno descritto, inoltre, i modelli in base ai quali sono costruiti i rapporti tra cittadini dei paesi “globalizzati” e degli Stati africani, tentato di indivi-

duare con noi soluzioni ad una sperequazione crescente in ogni settore, frutto del presunto “sottosviluppo” e dello sfruttamento cui questi ultimi Stati sono soggetti.

Della tenacia e del coraggio del sociologo Danilo Dolci, un personaggio di altri tempi, hanno narrato, invece, i figli Libera e Luciano, nel bellissimo scenario del lago artificiale e della diga di Trappeto, voluta fortemente dal padre come strumento di riscossa per i contadini, per la produttiva utilizzazione di quelle aree “desertiche”, esempio lampante di come “l'acqua è vita” non solo in terre lontane, ma anche qui, in Sicilia.

Karim e Don Paolo Farinella hanno rovesciato su di noi una secchiata di acqua fredda, mettendo in crisi i nostri preconcetti e pregiudizi sociali e religiosi, per farci avvedere di come l'altro sia la parte migliore di noi stessi, perché è lui a determinare la nostra identità. E, ancora, tematiche come la lotta al pizzo e alla criminalità organizzata, ai fini della costruzione di una società libera e senza paura, la decrescita felice, lo stile di vita sostenibile, lo sfruttamento corretto delle potenzialità del suolo, dei materiali (anche apparentemente inutili come la lana), e delle risorse.

La solidarietà è passata anche attraverso la nostra azione concreta in relazione, in particolare, al tema cruciale e discusso dell'ACQUA: nella splendida cornice del Castello di Castelbuono, ai ritmi della pizzeria del gruppo pugliese “I Kamafei” e della musica africana dei “Jambo Sana” (con i quali, un pomeriggio, abbiamo anche partecipato ad uno stage), la coordinazione, la collaborazione e l'euforia all'interno del nostro gruppo hanno permesso la buona riuscita dell'attività di sensibilizzazione e di raccolta fondi per due progetti concreti inerenti questo diritto. Dei 1800 euro raccolti, infatti, 1.000 sono stati destinati alla realizzazione di servizi igienici in una scuola in Ecuador, della parrocchia di Padre Lorenzo Marzullo, e per i restanti 800, l'LVIA ha già in mente la messa in atto di un progetto in Kenya per la costruzione di un acquedotto in una scuola.

Carla Cucco

Le truffe di Cefalù Disoccupati e bidonati

Con la promessa di assumerli alle dipendenze del Centro commerciale "Conca d'Oro" si fanno accreditare diverse somme di denaro su una carta prepagata postepay. È accaduto ad una signora quarantaseienne di Cefalù, P.C., e al figlio ventiseienne, A.G., entrambi in cerca di occupazione.

La truffa scoperta dagli uomini guidati da Manfredi Borsellino, del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Cefalù, nasce dalla disperata ricerca di lavoro di una madre che si affida ad un sedicente ispettore del lavoro di Catania, presentatosi via chat come "Stefano Ferrari", conosciuto nel portale "nirvan.it".

Il sedicente ispettore del lavoro millanta una serie di conoscenze presso la rappresentanza commerciale del centro "Conca d'Oro" di Palermo, tramite le quali sistemerebbe madre e figlio presso lo stesso centro con le mansioni rispettivamente di cassiera, per la donna, e addetto al magazzino per il figlio. Per "oliare" il sistema, il falso ispettore richiede e ottiene alcune somme di denaro, che i due malcapitati accreditano su una carta postepay a più riprese, somme che formalmente sarebbero necessarie per alcuni corsi di formazione, frequentati i quali potranno essere sottoscritti i contratti di assunzione.

Complessivamente madre e figlio "sborsano" quasi 900 euro, nonostante chi li contatta diserti puntualmente una serie di appuntamenti fissati presso il centro commerciale "Conca d'Oro".

L'attività di monitoraggio di tutti i contatti, sia telefonici e sia telematici, che intercorrono tra la madre e il figlio, da un lato, e i truffatori dall'altra, porta subito all'individuazione dell'intestatario della carta postepay su cui sono state accreditate le somme, tale M.A., nato a Cassino il 18 novembre 1962, truffatore seriale già con diversi precedenti specifici; quindi viene identificata e, successivamente, indagata per concorso in truffa, la sedicente segretaria (e compagna) del falso ispettore del lavoro, V.F., che, con fare affabile e convincente, aveva davvero ingenerato nelle persone truffate la convinzione di avere trovato un lavoro all'interno del su citato centro commerciale.

Ovviamente è stato accertato che presso le sedi commerciali e le rappresentanze legali del "Conca d'Oro", ubicate a Palermo e Varese, non era stata mai aperta alcuna pratica di assunzione riguardante le vittime di questa ennesima truffa consumata sul web.

Mangio, dormo e scappo via...

Dopo il caso della giornalista palermitana e del suo compagno ospiti dell'Hotel Riva del Sole, un'altra donna gode del vitto e dell'alloggio presso un albergo cefaludese senza saldare il conto al momento di lasciare l'esercizio ricettivo.

Ad essere truffato, questa volta, è stato l'Hotel Tourist, altro noto albergo situato a due passi dalla spiaggia della cittadina normanna, presso il quale la signora Laura Piermarini, di Monterotondo, insieme al figlio, ha pensato bene di pernottare, tra fine agosto e inizio settembre, consumando tutto quello che c'era da consumare tra birre, coca cola e succhi di frutta.

La signora non sarebbe nuova a questi particolari "pacchetti vacanze", tanto da essere stata denunciata, per fatti assolutamente identici, dai carabinieri di Apecchio e dai poliziotti del Commissariato di Senigallia.

Purtroppo, malgrado gli agenti del Commissariato di Cefalù abbiano identificato da subito l'autrice di questa ennesima truffa, della signora Piermarini e del figlio, già subito dopo il loro allontanamento dall'albergo, non vi era più traccia.

Leggi dietro... i fuori legge!!! La cocamide DEA

Le persone bene informate sono la migliore garanzia di democrazia. L'ignoranza è responsabile della degradazione degli ecosistemi della Terra, la conoscenza può portare alla salute planetaria". Sono questi i principi su cui si fonda *Environment news service* (ENS), un sito di informazione da cui apprendiamo la notizia secondo la quale alcuni prodotti per la cura personale, venduti dai maggiori rivenditori americani, contengono una sostanza chimica messa fuori legge in California perché cancerogena.

La sostanza chimica è la cocamide dietanolammina, nota come **cocamide DEA**. Utilizzata come addensante o agente schiumogeno, è una forma chimicamente modificata di olio di cocco.

Leggendo la notizia sono andata a verificare tra i prodotti che do-

PENSIERI PULITI



vrebbero curare la mia igiene personale. Non potevo crederci... shampoo, bagnoschiuma, sapone per le mani... Tra gli ingredienti ecco comparire l'indicazione di **cocamide DEA**. Probabilmente gli europei hanno anticorpi superiori a quelli degli americani, ho pensato. Dunque, mi sono chiesta, queste sostanze non sono cancerogene per noi e per i nostri animali?. Come difenderci da tutte le sostanze nocive che noi ed i nostri animali domestici assorbiamo tramite la cute, in casa o nei saloni di bellezza?

Alti livelli di cocamide DEA sono stati riscontrati anche in molti cosmetici, prodotti per la cura della pelle, sapone detergente per la casa, creme solari e abbronzanti, lozioni per il corpo. Ecco perché raccomandiamo di usare prodotti chimicamente sicuri con acquisti consapevoli.

Anna Ortisi



I lettori e gli scrittori
sono la vera forza di questo giornale.

Piscina coperta: pronti ai tuffi!

L'impianto, di proprietà della Provincia di Palermo, dovrebbe aprire le porte da metà ottobre, grazie alla concessione rilasciata all'Associazione sportiva nuoto Kepha. Dopo qualche anno di ritardo per l'ultimazione dei lavori, la struttura è adesso pronta per servire le esigenze di buona parte degli abitanti delle Madonie. Per quanto riguarda le "carte" va segnalato che la piscina, al momento, gode solo di una "agibilità provvisoria" rilasciata dal Comune di Isnello, valida per un anno a partire dal 1° luglio 2013. Mancherebbe, infatti, l'accatastamento della struttura, che è in via di definizione, mentre tutti gli altri collaudi sarebbero andati a buon fine, eccezion fatta per l'ascensore il cui collaudo dovrebbe essere affidato alla ditta che si occuperà della manutenzione. Inoltre, ci permettiamo di segnalare che sarebbe opportuno predisporre una segnaletica stradale che indichi agli utenti l'ubicazione esatta della struttura, appena fuori dal centro abitato. Per saperne di più abbiamo intervistato il presidente dell'Associazione dilettantistica nuoto Kepha di Cefalù, Antonino Macaione, che con poche parole ce ne delinea il profilo.

"L'Associazione nasce da un gruppo di amici avvicinati al nuoto per motivi diversi ed appassionati a tal punto da farla diventare l'attività sportiva praticata tutto l'anno, prevalentemente a mare, in acque libere. Spinti, poi, dalla convinzione che un paese marinaro come Cefalù "doveva" dare la possibilità a chiunque volesse avvicinarsi a questa disciplina di poterla praticare in tutta sicurezza e supportati da istruttori qualificati e da nuotatori con esperienza, gli stessi fondano l'Associazione avente lo scopo di organizzare manifestazioni ed eventi per propagandare e diffondere le discipline sportive acquatiche, con particolare attenzione alla disciplina del nuoto. Questi non tardano ad arrivare: la *Passeggiata Sul Mare*, nuotata non agonistica di 10 km dal molo di Cefalù alla spiaggia Salinelle di Lascari; *Nuotando Sotto le Stelle*, nuotata non agonistica notturna, dinanzi allo splendido golfo del Lungomare di Cefalù; l'*Aquathlon* del Borgo Marinaro di Cefalù, gara agonistica divisa in tre sessioni rispettivamente di cor-

ISNELLO, UN SOGNO CHE...



sa-nuoto-corsa; e, novità di quest'anno, il Corso di ambientamento acquatico per bambini e adulti, svoltosi a mare".

Perché avete deciso di scommettere sulla piscina di Isnello? Quali potenzialità ritenete che abbia una struttura del genere e, al contrario, quali sarebbero i suoi limiti?

"Beh, non potevamo farci sfuggire questa opportunità, anzi ci siamo sentiti quasi in obbligo di adoperarci affinché potessimo utilizzare l'impianto che, pur se non ubicato nel nostro Comune di origine, insiste nel bellissimo comprensorio "Basse Madonie" e nello splendido paese di Isnello, dal quale saremo ben lieti di farci ospitare. Non per ultimo, vista la posizione strategica, speriamo di coinvolgere possibili utenti provenienti da tutti i paesi delle Madonie, attualmente sprovvisti di impianti di nuoto. Inoltre, abbiamo deciso di scommettere sulla piscina coperta di Isnello in quanto, in questi anni di attività del gruppo, abbiamo constatato che tra la gente avvicinata a noi c'era tanta voglia di svolgere questa pratica sportiva, sia a livello agonistico sia a livello amatoriale, con costanza tutto l'anno ma soprattutto in impianti adeguati. La piscina provinciale di Isnello ha tutti i requisiti. A tal proposito mi è doveroso ringraziare, a nome di tutti i soci dell'Associazione da me rappresentata, ma anche a nome di tutti i futuri utilizzatori della piscina, la Direzione Manutenzione del Patrimonio edilizia scolastica turistico-sportiva e per le Attività produttive, nella persona dell'ing. Simone Fardella, dell'ing. Pietro Caruso e del

geom. Giovanni Passafiume, i quali, in questo momento molto delicato per l'Ente Provincia Regionale di Palermo, si sono prodigati affinché l'acqua in vasca cominciasse a muoversi. Questo impianto ha tanti pregi tra i quali la mancanza di barriere architettoniche che lo rendono fruibile, dunque, anche da parte di persone con difficoltà motorie; ma ha anche un limite ed è quello che, pur essendo rispondente a tutti gli standard dettati dal CONI, non è stato concepito per l'organizzazione di gare e/o dimostrazioni ed è, pertanto, sprovvisto di tribune e posti a sedere dedicati al pubblico".

Quando ritenete che possano iniziare i corsi di avviamento al nuoto nella piscina di Isnello?

"Ormai si parla di data certa: i corsi inizieranno il 15 ottobre e sarà possibile utilizzare l'impianto assieme a noi sino al 30 giugno 2014".

Quante richieste avete ricevuto finora? Avete registrato entusiasmo o indifferenza verso questa nuova opportunità che si offre al territorio delle Madonie? Ci sono comuni che rispondono meglio di altri? Quali le fasce di età più interessate?

"Beh, a poche ore dalla definizione della convenzione con la Provincia e senza ancora aver dato inizio alla campagna tesseramenti, è un po' presto per fare bilanci anche se non posso nascondere che già sono arrivate diverse telefonate ed email con richieste d'iscrizione. Anzi, colgo l'occasione per informare che è attivo il nostro indirizzo di posta elettronica *asdnuotoke-*

pha@gmail.com ed il nostro gruppo Facebook *NUOTO KEPHA* dai quali sarà possibile ricevere tutte le informazioni in merito. Inoltre, a partire dal 15 ottobre, nei giorni di martedì, giovedì e venerdì, dalle ore 16 alle ore 19, sarà possibile definire le iscrizioni direttamente nella nostra segreteria presente nell'impianto".

Quanti istruttori lavoreranno nella piscina? Quali altre figure sono previste?

"All'interno della nostra Associazione, tra i soci fondatori, esistono già istruttori federali tesserati con la Federazione Italiana Nuoto ed assistenti bagnanti ai quali sarà affidata la parte tecnica e la sicurezza di chi svolgerà i corsi di avviamento al nuoto o di chi semplicemente farà "nuoto libero". Inoltre, è in via di definizione un importante accordo con un'équipe di medici e fisioterapisti i quali seguiranno eventuali casi particolari durante fasi di riabilitazione post traumatica o di disabilità (particolari)".

I corsi di avviamento al nuoto rappresenteranno un'iniziativa a sé stante ed episodica o saranno il momento di avvio ed apertura in pianta stabile della piscina di Isnello?

"La sensazione che ho avuto in questi giorni di colloqui svolti con la dirigenza ed il personale della Provincia Regionale di Palermo è che, da parte di tutti, c'è la grande volontà di far cambiare nella gente l'idea che il denaro pubblico venga solo sperperato inutilmente. Pertanto penso che si farà di tutto affinché i corsi di avviamento al nuoto, da noi a breve organizzati, siano solo l'inizio di una gestione sana, costante e duratura di una struttura pubblica con l'affiancamento del privato".

Che tipo di accordo avete trovato con la Provincia per quanto riguarda i costi di gestione dell'impianto?

"La Provincia, come già collaudato al Palazzetto dello Sport "Marzio Tricoli" di Cefalù con altre associazioni sportive, anche per la piscina di Isnello ha concesso a noi l'utilizzo mediante il pagamento di un canone orario a titolo di quota contributiva per consumi vari, lasciando a nostro carico la sicurezza degli utilizzatori, che garantiremo con personale qualificato, e il servizio di pulizia e igiene dei locali".

Gianpiero Caldarella

La Fondazione con il Sud incontra gli enti no profit

Lo sviluppo locale riparte dal terzo settore

Due giornate dense di incontri, 20 e 21 settembre, tra il presidente della Fondazione con il Sud, Carlo Borgomeo, e le associazioni no profit di Castelbuono, per aggregare idee innovative e discutere di sviluppo della comunità.

In collaborazione con l'amministrazione comunale e il Comune di Isnello, la Fondazione con il Sud, ente privato no profit nato nel 2006, ha approvato un progetto sperimentale di sviluppo locale che intende esulare dalla logica di bandi, di mera distribuzione dei soldi, che ignorano i bisogni del territorio.

La Fondazione con il Sud si pone come *mission* l'infrastrutturazione sociale di particolari aree del Mezzogiorno, attraverso la promozione di iniziative che abbiano un impatto sullo sviluppo di capitale sociale, operando in modo sinergico con le istituzioni pubbliche. Finora sono sta-

ti 430 i progetti approvati, considerati esemplari per qualità, gestione delle risorse, rafforzamento della rete locale e potenziamento delle organizzazioni di volontariato.

La valutazione comparativa tra sei territori di sei regioni diverse ha fatto sì che la scelta del luogo ideale, in cui attuare il progetto sperimentale da 4 milioni e mezzo di euro, ricadesse su Castelbuono. Un intervento ad ampio raggio, scandito in diverse fasi, con lo scopo di favorire una rete di solidarietà in un contesto di responsabilità sociale.

Il primo momento sarà propeedeutico: si cercherà di favorire una rete locale comunitaria, verrà creata una rete WI-FI pubblica e si attueranno interventi per mettere in contatto generazioni diverse. Infine, si affiderà una sede alle associazioni locali che collaborano al progetto. In tal senso l'ex chiesa del Crocifisso, affer-

ma il sindaco, sarebbe idonea per dare impulso e visibilità alle iniziative. Il vescovo di Cefalù si è dichiarato disponibile.

Nella seconda fase si realizzeranno interventi di inclusione sociale nel campo dell'agricoltura sociale e del welfare tradizionale. Durante la riunione presso il centro studi Marco e Rosa Speciale, cooperative e associazioni locali hanno presentato il progetto "Agro-etica", destinato all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati. La proposta progettuale riguarda la costituzione di un marchio etico di produzioni derivate da un orto sociale e da un allevamento di bestiame. In più, con la nascita di un caseificio, di una macelleria rurale e di un punto vendita, si materializzerebbero circa settanta nuovi posti di lavoro.

Un progetto innovativo, frutto della concertazione di diversi attori del profit e del no profit lo-

cale che, per la prima volta, si incontrano, collaborano e condividono un obiettivo comune.

L'ultima fase del progetto sperimentale, dichiara il presidente della fondazione, sarà indirizzata alla valorizzazione delle caratteristiche ambientali, paesaggistiche, enogastronomiche e culturali, per migliorare la destagionalizzazione e l'efficacia dell'offerta turistica.

Proposte, idee, partecipazione e condivisione arricchiranno quello che Borgomeo ha definito un cantiere aperto, senza scadenze, che mira a investire sul sociale come scelta strategica per stimolare e rilanciare la crescita del territorio.

In barba alla crisi economica, il settore del volontariato ha sempre realizzato grandi cose, ecco perché, secondo Borgomeo, per creare sviluppo si deve partire dal basso, dalla coesione sociale.

Antonella Cusimano

Sviluppo e coesione sociale, l'analisi storica di Borgomeo

“La coesione sociale non è una conseguenza dello sviluppo, ma ne è la principale condizione”. Questo paradigma oltre ad essere il principio della Fondazione con il Sud, ispira Carlo Borgomeo nel suo libro *L'equivoco del Sud. Sviluppo e coesione sociale*.

A partire dalla sua esperienza professionale, l'autore affronta un'analisi storica di sessant'anni di impostazioni politiche sbagliate, al Sud, affrontando la questione, mai risolta, del Mezzogiorno.

Dopo l'introduzione da parte del sindaco Antonio Tumminello, Angelo Cascino ha elencato una serie di interventi attuabili nel territorio di Termini Imerese e il direttore de *l'Obiettivo*, Ignazio Maiorana, moderatore dell'incontro, ha argomentato sul metodo, offerto da Borgomeo, di unire realtà sociali e, da esse, far partire iniziative.

Ma qual è l'equivoco? Secondo la riflessione storica di Borgomeo, l'equivoco sta nell'aver preteso di applicare un modello di sviluppo sociale inadeguato al Meridione. Costretto ad inseguire i livelli di reddito del Nord e ad importare modelli estranei alla cultura e alle tradizioni, il Sud è diventato subalterno, senza identità e ha sviluppato di fatto una dimensione politica assistenzialistica sin dal secondo dopoguerra quando, per fronteggiare lo stato di profonda emergenza e arretratezza, le grandi forze politiche decisero di istituire la Cassa del Mezzogiorno, realizzando un'opera di infrastrutturazione primaria.

I successivi tentativi di redenzione e le



Carlo Borgomeo, Antonio Tumminello, Ignazio Maiorana e Angelo Cascino

scelte politiche adottate, compresa la grande industrializzazione di base, non hanno concesso al Sud margini di recupero, a tal punto che parlare di Mezzogiorno è, tuttora, una questione attualissima.

Il Sud, un paradiso ricco di bellezze e risorse, cela un inferno di contraddizioni e problematiche: la carenza delle infrastrutture, i ritardi della pubblica amministrazione pletrica e inefficiente, i deficit del sistema sanitario e scolastico, la fuga di giovani che non trovano lavoro adeguato alle aspettative e al

livello di studio, l'incapacità di valorizzare le risorse ambientali e, infine, l'infiltrazione nell'economia sana dell'insana criminalità organizzata insieme a corruzione e clientelismo.

Il divario più grave tra Nord e Sud non sta nel livello di reddito, ma nel livello di civiltà, afferma Borgomeo. Nel suo libro, l'autore non intende elencare gli sbagli della politica, né impegnarsi in un'analisi antropologica che stigmatizza i meridionali come diversi, ma afferma che le enormi risorse elargite per risollevare le sorti del Sud sono andate sprecate perché i soldi senza aiuto a gestirli non creano sviluppo. “Finora, si è andati avanti per inerzia, un deficit assoluto di responsabilità, ma la soluzione sta nel decidere radicali cambiamenti nei comportamenti individuali collettivi e adottare un approccio che faccia perno sul terzo settore e sull'infrastrutturazione sociale”.

L'autore propone una riflessione laica sullo sviluppo che si fonda sui principi del volontariato, secondo cui *il bene dell'altro viene prima della mia ricchezza*, e che non può prescindere dalla coesione sociale come input a fare rete.

È necessario riaccendere una tensione politica sull'argomento rilanciando il tema della solidarietà e superando il diffuso scetticismo sull'esigenza di risolvere evidenti distanze tra Nord e Sud che, prima ancora del grado di povertà e ricchezza, riguardano le condizioni di vita di cittadini di uno stesso Paese.

A. C.

ANNUNCIO

Servizio gratuito per gli abbonati

4- VENDONSI, in contrada Marcatogliastro a Castelbuono, terreno di mq 12.000 e casetta in pietra da restaurare (tal. 0049 0621667641).

L'equivoco del Sud e il Sud degli equivoci

Mi ha coinvolto la lettura di *L'equivoco del Sud* di Carlo Borgomeo (edizione Laterza) su sviluppo e coesione sociale, edito da Laterza. Al punto tale che ho accettato di partecipare con piacere alla sua presentazione, avvenuta il 21 settembre presso la Badia di Castelbuono. Insieme all'autore, erano presenti il sindaco Antonio Tumminello e il dr. Angelo Cascino, presidente dell'Agenzia Rete Madonie-Termini sulle politiche del territorio.

Del libro mi convince anche l'analisi storica sul mancato sviluppo del Sud e sul ruolo della politica che l'ha generato, sulla Cassa per il Mezzogiorno e sulle vane Missioni di sviluppo dei governi nei decenni scorsi. Oggi gli aiuti provengono solo dalla più severa madre-madrina-madrigna che si chiama Unione europea. Vedremo, prima o poi, quanto ci costerà la sua coltre di assistenza.

La mia immutata convinzione è che lo sfrenato assistenzialismo al Sud – a danno dell'agricoltura e dell'artigianato – abbia causato molte perdite e pochi vantaggi, anche perché non si è saputo aiutare e valorizzare l'energia creativa e produttiva dei validi imprenditori.

Per ragioni squisitamente politiche si è preferito elargire contributi a pioggia che sarebbero ritornati sotto forma di voti a partiti e a personaggi la cui storia è sotto gli occhi di tutti. È manca-

to, soprattutto, il controllo su cosa si fa con i soldi pubblici, anche quelli utilizzati per la forestazione che, insieme(,) alle ingenti somme pagate per la pseudoformazione professionale, hanno creato soltanto un deposito di intelligenze mortificate, rimaste sottosviluppate al punto che persino i Patti territoriali e i PIP, i POP, i PISST ed altri progetti gestiti da agenzie di sviluppo per le imprese oggi sembrano essere stati pannicelli caldi calati dall'alto e tenuti sul territorio fino al loro naturale raffreddamento.

I contenuti del libro ci fanno desumere che il sostegno pubblico, una risorsa di tutti, va ottimizzato al massimo, va seguito e curato. Purtroppo, però, le coscienze e la cultura del Meridione d'Italia non prendono in considerazione il rigore etico verso il lavoro.

Dopo aver dilapidato ogni risorsa finanziaria, sempre più saremo costretti a far leva sulle no-



stre gambe e a rimboccarci le maniche. In questo senso la crisi economica contribuisce a farci aguzzar l'ingegno che avevamo lasciato a riposo. Ci impone nuove, interessanti e utili svolte col minimo dispendio possibile di risorse. Così hanno futuro i *creattttivi* con 5 "t" centrali.

Il metodo proposto da Carlo Borgomeo, di far partire dal basso, da ciascuna realtà aggregativa e di categoria in sinergia con altre, l'azione di ripresa dello sviluppo produttivo, mi sembra invitante, oltre che razionalmente più condivisibile. Ma in ciò è necessaria la partecipazione del cittadino, non la delega. È questo il punto più scomodo che ha convinto intere generazioni a non faticare più di tanto, ad aspettare il posto di lavoro con la raccomandazione.

Gli anziani con maggiore generosità potrebbero trasferire ai giovani il loro sapere e la loro esperienza. Serve ancora il loro giaci-

mento attivo, non il loro "giacimento" abulico e passivo. Ma ai giovani è opportuno ricordare che non si ha successo senza sacrifici.

Il Sud, in particolare la Sicilia, vanta ricchezza di risorse (in primis agricoltura, turismo, arte, natura e beni culturali). Vi stiamo seduti sopra e la cerchiamo la ricchezza! Vedo in questo l'equivoco del Sud che, con parole più appropriate, l'autore spiega nel suo libro. Mi coinvolge, dunque, e mi appassiona la visione dello sviluppo proposta da Carlo Borgomeo. Mi sembra improntata alla reale produttività, facendo leva sulla sobrietà e non sullo sperpero. Se la sua idea di sviluppo verrà seguita, potrebbe avvenire piano piano un cambiamento, una vera rivoluzione, una rinascita.

Leggendo questo libro, Carlo Borgomeo, che è presidente della Fondazione Con il Sud, mi sembra pervicace, deciso, coraggioso. La sua è una sfida. Non lasciamolo solo! Il suo metodo, l'idea di muoversi dal basso, può fare proselitismo. Serve, però, coesione sociale, urge fare squadra, come lui stesso ricorda. Anche *l'Obiettivo* scrive questo da decenni: da soli non si va da nessuna parte, viviamo anche in funzione degli altri, meno egoismo e più spirito di servizio! Altrimenti lasceremo inalterati tanto l'equivoco del Sud quanto il Sud degli equivoci.

Ignazio Maiorana

Generazione decrescente: il suo futuro potrebbe essere già arrivato

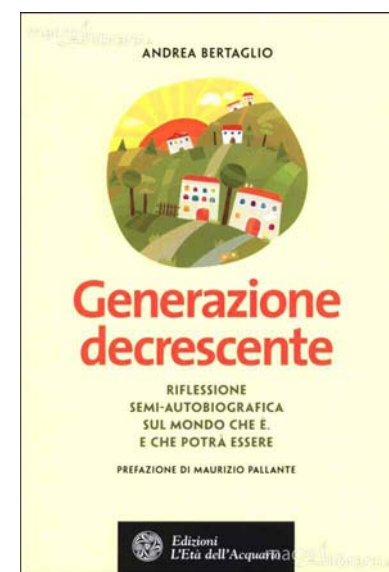
Quando leggi il nome Andrea Bertaglio ti trovi di fronte ad un autentico e sincero esercizio di libertà di pensiero, condito da una giusta carica di positività, che passa inevitabilmente per una sana arrabbiatura. Questo potrebbe essere, in estrema sintesi, l'ultimo libro di Bertaglio, "Generazione Decrescente" (ed. L'età dell'Acquario, 2013), in libreria dal 19 settembre.

Va detto, da subito, che l'autore da anni ha fatto una scelta di vita chiara e coerente: ridurre nella propria vita – per quanto possibile – la propria impronta ecologica, senza rinunciare ad una vita sociale buona, bella e, soprattutto, sana. Ed è proprio que-

sta ostinata convinzione praticata quotidianamente, tra tante difficoltà, speranze e slanci, che rende Andrea un portatore sano di notizie buone. Il libro punta principalmente a questo. Almeno questo è quello che ha suscitato nello scrivente il leggerlo appassionatamente.

La tesi di partenza è una lettura spietatamente vera della realtà quotidiana che non è (la realtà) certamente esaltante. Non lo è soprattutto per la generazione dei trentenni e dei quarantenni, che vivono il dramma della precarietà, del lavoro sottopagato, di una pensione forse inarrivabile, della mancanza di un tetto sicuro, ritmi stressanti e, quindi, la vera incertezza di un domani.

L'autore fa parte di questa generazione e, vivendo sulla propria pelle quanto scrive, dà autorevolezza ai suoi pensieri. La prima parte non risparmia critiche dure a chi ci ha preceduti e ci ha condotti in questa situazione in cui sembra che tutto sia "stato detto, fatto e dato" e dove resta un'amara sensazione di impotenza. Tuttavia l'autore non si ferma a questo. Anzi, l'intento di Bertaglio NON è questo, bensì capire il perché questa attuale generazione sembra si sia adagiata sulla sua situazione di fallimento perpetuo senza reagire e tentare di indicare una strada che lui vede nella decrescita felice e, più ampiamente, in ogni stile di vita che sappia recuperare praticità, buon



senso, attenzione all'ambiente e giustizia sociale.

L'originalità e la piacevolezza dello scritto non sta nell'analisi fredda della situazione ma, appunto, nel mettersi in gioco in pri-

Il Foro boario consegnato agli allevatori madoniti

Nasce l'associazione "Sant'Isidoro" e dal 25 al 27 ottobre ci sarà la mostra-mercato agrozootecnica

Per salvare questa struttura realizzata molti anni fa, evitando che diventasse una cattedrale nel deserto, l'amministrazione comunale di Gangi, guidata da Giuseppe Ferrarello, ha stipulato un contratto d'uso in comodato gratuito con la Provincia Regionale di Palermo, per destinarla alla collettività.

Il Foro boario è una piattaforma logistica nel cuore della Sicilia di riferimento regionale, ma anche centro per l'assistenza tecnica sanitaria e compravendita di bestiame, che presto potrebbe diventare il principale polo di riferimento regionale per mostre-mercato agrozootecniche. La struttura, mai utilizzata, è una delle più grandi della Sicilia, con i suoi 140 posti di sosta per il bestiame, dotata di banco per la vendita all'asta, uffici e una vasta area a verde.

Lo scorso 21 settembre, deci-



ne di allevatori hanno ripulito la struttura dalle erbacce, hanno sistemato le stalle di sosta, l'area accoglienza, i bagni e gli uffici, lavori necessari prima dell'apertura ufficiale con la mostra-mercato agrozootecnica, un appuntamento che mancava da decenni a Gangi e che conta di richiamare allevatori da tutta l'Isola. Una

scommessa sulla quale hanno puntato, oltre all'amministrazione comunale, i proprietari e affittuari di aziende agrozootecniche dell'hinterland che hanno costituito la prima associazione di allevatori, la "Sant'Isidoro", che già conta circa 80 soci.

L'associazione si è anche dotata di un consiglio di ammini-

strazione composto da Giuseppe Dinolfo (presidente), Aldo Gallina (vicepresidente), Marilina Barreca (segretaria) e ancora da Filippo Lodico, Cataldo Puccio, Santino Barreca, Cataldo Blasco, Santo Domina e Daniele Albanese.

A ottenere il comodato gratuito della struttura, dopo reiterate richieste e lettere alla Provincia, è stato il sindaco di Gangi, Ferrarello. «È un momento storico per Gangi – afferma il sindaco. Grazie alla Provincia di Palermo e al suo Commissario, il generale Tucci, il Foro boario è diventato patrimonio degli allevatori delle Madonie, un luogo che servirà a valorizzare e realizzare un distretto produttivo d'eccellenza delle carni, un punto strategico di riferimento regionale che potrà offrire servizi come ospitare fiere o mostre di bestiame».

Formazione professionale

Lavoratori CEFOP: annullato dal Tribunale il licenziamento

Migliaia di lavoratori in cassa integrazione, stipendi non pagati, lavoratori assunti con contratto a tempo indeterminato, ma etichettati come esuberanti. Questo lo scenario impietoso che si apriva nell'anno 2011 agli occhi di migliaia di famiglie siciliane e che ha fatto piombare il CEFOP (Centro di Formazione Professionale) nella disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, strumento regolatore della crisi economica delle aziende per evitarne il fallimento.

L'obiettivo nell'anno 2011 era evidente: mirare al recupero e al risanamento di un'impresa messa in ginocchio dallo sperpero di denaro pubblico, dettato dalla cattiva gestione politica (assunzioni di migliaia di dipendenti con

organici già saturi), per evitare la dispersione del patrimonio aziendale e la perdita di un gran numero di posti di lavoro. Da qui il via alla procedura.

In primis, la nomina di tre commissari straordinari, da parte del ministero delle Attività produttive, con il compito di procedere all'applicazione di tutte le misure previste dalla legge per salvare l'irrimediabile. Vale a dire: la conservazione del patrimonio produttivo, mediante prosecuzione, riattivazione o riconversione delle attività imprenditoriali grazie al taglio di uno dei costi considerevoli per le aziende, cioè il personale. La legge, del resto, prevede i tagli al personale per salvare l'irreparabile.

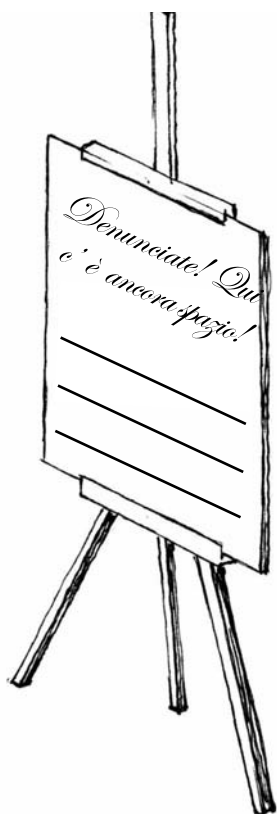
Iniziano, pertanto, lunghissime concertazioni con le associazioni sindacali di categoria, al fine di annoverare i criteri fondamentali per l'avvio della procedura di mobilità. Alla fine vengono individuati i tre criteri contemplati nell'accordo sindacale del 7 dicembre 2012 e dalla legge 223/91: anzianità di servizio, carichi familiari ed esigenze tecnico-produttive. Criteri, purtroppo, totalmente e vergognosamente stravolti dai commissari Cefop che, anche in questo caso, hanno applicato la vecchia legge delle segnalazioni in amicizia.

Tra i licenziati, in modo totalmente avulso dalla logica della legittimità, anche numerosi castelbuonesi, i quali, entro il termine di sessanta giorni dalla comunicazione (Legge Fornero) hanno impugnato il licenziamento a mezzo del difensore avv. Angela Maria Fasano. Interminabili udienze, discussioni e rinvii han-

no contraddistinto l'azione legale che, alla fine, ha portato al risultato sperato: annullamento del licenziamento con obbligo di reintegro per l'Ente licenziante e contestuale condanna alle spese legali.

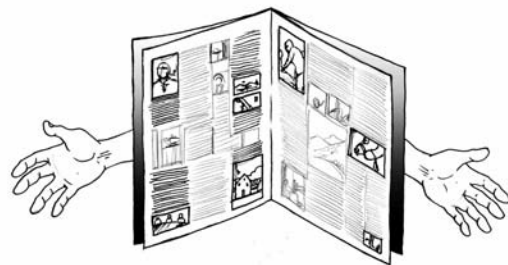
Il Tribunale di Termini Imerese, nella persona del giudice del lavoro, dott. Angelo Piraino, con un'articolata ordinanza ha, infatti, abbracciato la linea difensiva tracciata dal legale castelbuonese: violazione degli accordi sindacali e palese discrezionalità nella scelta dei lavoratori da licenziare.

Un importante tassello nell'alveare giustizia, soprattutto in un periodo di crisi dove il rispetto per la dignità del posto di lavoro è sacro.



Scriveteci!

L'OBIETTIVO (H) A BRACCIA APERTE

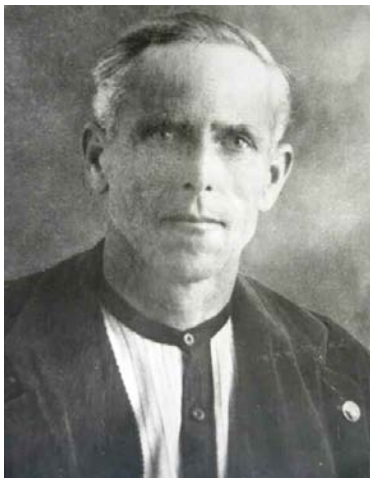


“A testa alta”

Un video su Epifanio Li Puma, Placido Rizzotto e la strage di Portella delle Ginestre. Iniziate, sotto la direzione del regista Alberto Castiglione, le riprese del film-documentario sulle lotte contadine e l'occupazione delle terre in Sicilia.

Il 19 settembre scorso sono iniziate le riprese del video documentario “A testa alta” del giovane regista palermitano Alberto Castiglione. Saranno raccontati i principali fatti degli anni che vanno dal '46 al '49, dalla strage di Portella delle Ginestre alle delittuose scomparse dei sindacalisti Placido Rizzotto ed Epifanio Li Puma. Per rappresentare la storia di quest'ultimo il regista ha scelto la borgata di Raffo, dove Li Puma ha vissuto, ed il centro storico di Petralia Soprana. Sugli scalini di piazza Duomo è stata registrata l'intervista di Carmelo (nella foto a destra), figlio di Epifanio Li Puma. Nei vicoli e tra le case di Raffo saranno, invece, girate varie scene che ricostruiscono la vita del sindacalista madonita. Tra le tante comparse, arruolate proprio a Raffo, vi sarà anche il figlio di Epifanio, Pietro, che assistette all'omicidio.

Saranno rappresentati vari momenti della vita di Li Puma: le riunioni dei contadini per l'organizzazione delle lotte, la vita familiare e anche il suo assassinio. La troupe cinematografica del regista



Giuseppe Castiglione (qui nella foto) lavorerà più giorni a Raffo e, successivamente, si sposterà negli altri luoghi per registrare un “pezzo” di storia che ha insanguinato le terre della Sicilia.

Il video-documentario “A testa alta” verrà realizzato col so-



stegno economico della Regione Siciliana, con la collaborazione della cattedra di Storia contemporanea della facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Messina, del Centro Studi

“Epifanio Li Puma” e del Comune di Petralia Soprana. Anche la Banca Etica ha messo a disposizione un proprio contributo finanziario.

Il sog-

getto del film-documentario ha al centro del racconto la lenta e faticosa marcia del sindacalismo siciliano, in particolare di quello legato alle lotte contadine e all'occupazione delle terre in Sicilia nel primo dopoguerra. In una terra di antichissimi privilegi feudatari, quella del movimento contadino siciliano è stata una delle pagine più dure ma importanti della storia democratica italiana: il sacrificio pagato è stato altissimo in termini di vite umane. I principali elementi su cui si snoderà il racconto degli anni che vanno dal '46 al '49 sono l'im-

pegno, le lotte e le delittuose scomparse dei sindacalisti Placido Rizzotto ed Epifanio Li Puma, passando dai tragici fatti di Portella delle Ginestre.

Il riformismo agrario sembra urga qui più che altrove e il sindacalismo agrario costituisce la prima espressione meridionale, dunque, la prima ad essere pesantemente perseguitata e repressa. Malgrado ciò, rimasero il ricordo e l'esempio di quegli uomini, di quegli esponenti del primo sindacalismo agrario siciliano, che furono capaci di anticipare in Italia le rivendicazioni per un lavoro più dignitoso, per una società più giusta, per una vita più libera. Essi furono capaci, dopo secoli di sudditanza, di guardare il padrone a “testa alta”.



Generazione decrescente

ma persona; ed ecco il raccontarci il suo ritornare sui suoi passi, incontrando il Movimento per la Decrescita Felice, il ricordare gli insegnamenti indiretti di nonno Gep, attraverso la storia dell’“arancia di Natale”, aprendo, quindi, strade di possibili e reali cambiamenti nella vita di tutti i giorni, a partire da subito. A patto di essere realisti e di ritrovare il buon senso; premesse indispensabili per poter percorrere strade “altre”. Ecco, anche, perché Andrea ci racconta l'esperienza della decrescita felice e, in particolare, del gruppo attivissimo di Torino; l'esperienza dell'Ecovillaggio EVA di Pescomaggiore in Abruzzo; dell'Università del saper fare, prima ed unica in Italia dove si

insegna a riprendersi la propria autonomia, re-imparando ad usare le mani per autoprodursi quante più cose possibili. Insomma, Bertaglio ci fornisce le prove tangibili che cambiare si può, si deve. Particolarmente bella e(d) interessante è l'intervista fatta al papà di Andrea. Due mondi e due generazioni apparentemente diversi e lontani (l'uno sostiene, nonostante tutto, la tesi della crescita come via d'uscita dalla crisi, mentre l'altro ha idee decrescenti) diversi ma che inconsciamente hanno percorso le stesse strade, differendo, forse, solo nell'orgoglioso rifiutare all'altro l'onore della vittoria di qualche battaglia.

Il libro di Andrea Bertaglio si sente che

è scritto con il cuore, che ciò che scrive è frutto di ciò che ha vissuto e vive. Leggendo si capisce che è un bisogno inarrestabile dell'autore di voler raccontare ciò che ha dentro, come impegno e dovere civile che lo contraddistingue da tempo. E' un libro anche giustamente arrabbiato, in alcuni punti. Non potrebbe non essere così per chi porta dentro quel senso di giustizia e una carica propositiva supportata dai fatti. Andrea indica strade, senza la pretesa della verità ma con la sincerità di chi desidera il bene e il buono per sé e per tutti. Anche solo per questo merita di essere letto.

Alessandro Lauro

L'obiettivo spiritoso



Il tacchino all'ARS (foto di Ignazio Maiorana)

Musicista in... panchina (foto di Viviana Curella)



Inviatemi le vostre foto spiritose.
Chissà che non troveranno spazio qui:
obiettivosicilia@gmail.com



L'espressione giusta... (foto di Ignazio Maiorana)

La direzione giusta... (foto di Ignazio Maiorana)



l'Obiettivo

**Quindicinale siciliano
del libero pensiero**

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

C/da Scondito Alto, Via Monticelli 26 - 90013 CASTELBUONO

tel. 329 8355116 - 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore responsabile: **Ignazio Maiorana**

In questo numero scritti di:

**Gianpiero Caldarella, Carla Cucco
Antonella Cusimano, Tony Gaudesi,
Alessandro Lauro, Anna Ortisi**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

**Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304**

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Come abbonarsi

Versamento con bonifico: codice IBAN
IT53R076010460000011142908 - CIN: R

(specificare nome, cognome e indirizzo di posta elettronica di chi effettua il versamento).

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuto di Accredito		BancoPosta	
€	sul C/C n. 111 H 2908	di Euro	
T D	123	IMPORTO IN LETTERE	
INTERESTO A	Coop. Obiettivo Madonita - C/da Scondito - 90013 Castelbuono PA		
CAUSALE	Abbonamento annuale al quindicinale l'Obiettivo		
ESEGUITO DA			
VIA - PIAZZA			
CAP		LOCALITÀ	
BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE codice bancoposta			
IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTEI numero conto tipo documento			

Versamento con bollettino postale

È possibile scegliere:

- l'abbonamento di **30 euro** l'anno per ricevere a casa il giornale in versione cartacea ed anche telematica.
- l'abbonamento di **10 euro** l'anno per ricevere ***l'Obiettivo*** a colori solo per posta elettronica.